

Ottava Conferenza Regionale della Scuola - 2017
**“LA SCUOLA HA UN PROBLEMA SOLO.
I RAGAZZI CHE PERDE”**

Indicazioni di lavoro e griglia tematica per la gestione dei focus territoriali

Per introduzione:

Il tema del cambiamento e dell'innovazione, così come quello dello “stare bene a scuola”, superando disagi e discriminazioni, e quello del riconoscimento delle diverse aspettative degli allievi, si sviluppano quasi naturalmente nel tema del contrasto alla dispersione scolastica. La dispersione può essere intesa non tanto (o non solo) come fenomeno statistico (percorsi interrotti e titoli non conseguiti) o sociologico (esclusione o marginalità sociale e lavorativa dei più deboli, neet...), bensì come “il problema” della scuola: capire che i disagi che vivono i ragazzi in difficoltà nello stare a scuola sono i problemi della scuola (che la scuola spesso non riesce a risolvere). Il fenomeno della dispersione, per quanto registrato in fase calante in termini di abbandono formale definitivo, continua a produrre emarginazione sociale e a negare i diritti di cittadinanza a una parte cospicua della popolazione del nostro Paese e a sottovalutare (non riconoscere, non corrispondere) le potenzialità e le attese di crescita di molti studenti.

Analizzare e affrontare tali problemi significa affrontare il problema della scuola e quindi anche quelli dei ragazzi che a scuola “vanno bene” e che, talora apparentemente, non richiedono particolare attenzione. Significa pensare al fenomeno in tutte le sue gradazioni di gravità e alle sue sfaccettature nei diversi contesti e livelli scolastici.

L'obiettivo dei focus nelle scuole è verificare se e come il tema della dispersione scolastica e della efficace prevenzione è stato individuato e affrontato, con quali specifici strumenti e obiettivi, con quali collaborazioni e interazioni, con quali esiti e problematicità. Si intende far emergere le soluzioni, spesso originali e creative, poste in essere dalle scuole, in autonomia o con altri interlocutori, per efficaci azioni di prevenzione e di contrasto.

Cinquanta anni fa, Don Milani ci aveva inviato una “lettera” - che alcuni, per fortuna, continuano a ricordare- in cui, a proposito degli allievi che frequentavano il suo doposcuola, si diceva: “A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi (insegnanti) che li perdete e non tornate a cercarli.”

NB. La griglia presenta un ventaglio di questioni molto ampio. Il confronto nei focus dovrebbe essere orientato su quegli aspetti del problema “dispersione” che più di altri hanno caratterizzato o caratterizzano le diverse realtà scolastiche, e sui quali la scuola e/o il territorio hanno impegnato maggiori energie, risorse e iniziative concrete. Inoltre occorre mirare alcune delle questioni sui possibili diversi interlocutori: Insegnanti di ordini di scuola differenti e di differenti discipline, dirigenti scolastici, genitori, studenti, operatori del territorio, ecc.

Abbiamo articolato la griglia in tre parti:

La prima parte dovrebbe riguardare una valutazione (sia in termini di dati reali sia in termini di problematiche situazioni percepite) del contesto scolastico, e territoriale, in cui operiamo:

1. *Nel vostro istituto (contestualizzare 1.o o 2.o ciclo) avete riscontro di allievi “a rischio” di abbandono definitivo o di non proseguimento nel vostro percorso? Si tratta di possibili situazioni riconducibili soprattutto a:*

- ✓ insuccesso/i scolastico/i (obbligo di istruzione, conseguimento titolo...), ritardi e ripetenze, pregressi cambiamenti di istituto e disorientamento conseguente;
- ✓ disinteresse e/o disaffezione per le cose che si fanno, si studiano o si discutono a scuola;
- ✓ disagio individuale, marginalizzazione e/o autoisolamento e non partecipazione; difficoltà relazionali con compagni e /o con insegnanti;
- ✓ problematiche familiari, ridotta presenza genitoriale, ridotta cura familiare
- ✓ ostacoli di ordine economico e sociale (livello istruzione genitori, background culturale, svantaggio economico)
- ✓ aspettative negate (propensioni personali culturali o tecniche non apprezzate o negate, ricerca di collaborazione e cooperazione con altri a fronte di un diffuso clima competitivo)
- ✓

2. *Nella situazione scolastica in cui operate ci sono elementi che sembrano influenzare maggiormente le problematiche di cui stiamo parlando? Si tratta di valutare la possibile rilevanza di alcune variabili di contesto del tipo:*

- ✓ ritenete di agire in un contesto territoriale o scolastico a rischio di povertà educativa/marginalità o con specifica complessità
- ✓ le famiglie attribuiscono peso alla scuola? rispetto ai genitori dei vostri allievi registrate
- ✓ constatate/confermate la maggiore ricorrenza delle situazioni a rischio tra gli adolescenti maschi
- ✓ avete allievi S1 e S2 con differenti sfaccettature e livelli di rischio di insuccesso? riscontrate negli ultimi anni cambiamenti nelle forme/livelli di rischio di insuccesso degli allievi stranieri?
- ✓ ritenete che le situazioni problematiche di insuccesso nell'apprendimento si presentino anche in casi di allievi che non sono in situazione di svantaggio a voi noto e decifrabile (cioè non ESCS basso, non BES, non tutela minorile, ...)
- ✓ ritenete che il rischio di "perdita" (interruzione del percorso, trasferimenti, dispersione di capacità potenziali, sottostima delle potenzialità) sia presente anche a fronte di esiti scolastici nella media/soddisfacenti
- ✓ percepite delle relazioni tra gli esiti in termini di apprendimenti (Piemonte: esiti non altrettanto elevati come nelle regioni del Nord in Invalsi italiano e matematica e in OCSE-PISA 2012) e il benessere scolastico degli allievi ("star bene a scuola", partecipazione, inclusione...)
- ✓ come pensate che forme di bullismo (più o meno evidenti), problematiche di genere e di identità, isolamento tra pari, possano influenzare - oltre che il livello quotidiano di benessere scolastico - anche i processi di adesione/rifiuto della scuola negli anni?
- ✓ riscontrate una casistica di disaffezione e difficoltà scolastica - non star bene a scuola - non correlabile a un background familiare problematico/ESCS basso? Casistica di allievi per i quali stare a scuola è una "routine" (abitudine, noia, inerzia...) pur con buoni apprendimenti
- ✓ in che misura ritenete che il tipo di rapporto tra scuola e famiglia sia un fattore condizionante
- ✓

3. *Nelle pratiche (organizzative e istituzionali) della vostra scuola: Consiglio di istituto, di CdC, staff, Fs, gruppi o dipartimenti, ecc. quali attenzioni e quali orientamenti cercate di assumere direttamente e/o consigliare ai colleghi:*

- ✓ IC: nelle azioni per la continuità verticale, prendete in considerazione l'aver frequentato o meno la scuola di infanzia? Notate differenza tra l'aver frequentato la scuola di infanzia nell'IC o in altro istituto? relativamente al tema, quali elementi vengono soppesati rispetto agli allievi a rischio nella fase di formazione delle classi? Nella secondaria di I grado quali azioni di osservazione degli allievi a rischio?
- ✓ Secondaria di II grado: quali gli indicatori di insuccesso/rischio di dispersione sono osservati e presi in considerazione? (ripetenza, ritardo in ingresso, non ammessi, giudizio sospeso, interruzione di frequenza, assenze e ingressi in ritardo, insufficienze, livelli 1 e 2, discriminazione/isolamento dai

pari, competenze certificate nel 1° ciclo...) Quali considerare più rilevanti? Quali maggiormente predittivi?

- ✓ I criteri di formazione delle classi (equieterogenità oggettiva/statistica o anche altri criteri, anche non formalizzati?)
- ✓ Il collegio e i dipartimenti si occupano dei “ragazzi che la scuola perde”? E delle possibili modalità per “cercarli”? (azioni tempestive di coinvolgimento e di recupero)
- ✓ Quanto rileva la modalità/qualità dell’orientamento e la scelta del percorso nei casi di difficoltà a stare a scuola e/o di insuccesso? (non solo verso il 2° ciclo, anche rispetto al modello organizzativo nella primaria, al tipo di offerta formativa della secondaria di I grado, ecc.)
- ✓ Che significato attribuire alla non ammissione? (formalmente nei documenti di istituto e, informalmente, nella cultura che permea la singola comunità scolastica)
- ✓

La seconda parte dell’incontro potrebbe essere dedicata ad evidenziare quegli elementi delle azioni educative e istruttive attraverso cui è possibile fronteggiare i fenomeni negativi evidenziati nella prima parte dell’incontro

1. *Decisioni e strumenti organizzativi - come programma e come “lavora” la vostra scuola sulla prevenzione e sul contrasto?*
 - ✓ Ci sono obiettivi contemplati nell’atto di indirizzo, nel POF/PTOF, nel RAV e nel piano di miglioramento?
 - ✓ È prevista formazione specifica nel programma di formazione dell’istituto? Ci sono criteri attinenti nel piano di valorizzazione dei docenti?
 - ✓ È attiva una Fs dedicata o un gruppo? (oltre a Fs per BES/inclusione/sostegno allo studente)
 - ✓ La scuola partecipa a reti specifiche per la prevenzione del disagio, per l’inclusione, le pari opportunità, progetti sulla diversità ? (oltre l’attuazione degli interventi previsti dalle norme)
 - ✓ Sono attivati accordi e collaborazioni con soggetti esterni? (oltre a ASSSL, Comune, ...)
 - ✓ Il PAI è pensato in un’ottica di inclusione e partecipazione generale e per tutti? (o è invece solo mirato ai BES come parte isolata della comunità scolastica?)
 - ✓ È svolta una rilevazione sistematica o un monitoraggio qualitativo dei casi di insuccesso scolastico? E della variabilità tra le classi? E dei comportamenti non consentiti sintomo di disagio? (gli indicatori nel RAV hanno fornito informazioni utili?)
 - ✓
2. *Interventi a livello di istituto, di organismi scolastici e di attori territoriali*
 - ✓ Sono attivi progetti di particolare rilievo e efficacia o vostre soluzioni originali? (inclusione, diversità, differenziazione didattica,
 - ✓ Si opera anche in orario extra scolastico? Corsi di recupero (oltre le normali ore previste), attività di potenziamento (non solo per le eccellenze), ampliamento specifico e mirato, scuola aperta, valorizzazione ruoli o competenze latenti, apprendimento non formale....
 - ✓ Sono organizzate azioni di sensibilizzazione, supporto e educazione genitoriale
 - ✓ Sono operative strutture (e/o competenze) specifiche per l’ascolto e il sostegno su possibili problematiche di disagio e/o malessere degli studenti? (sportelli non occasionali e consulenze per gli allievi)
 - ✓ I criteri di valutazione nei CdC e di certificazione delle competenze come tengono conto delle situazioni a rischio
 - ✓ I casi di insuccesso scolastico e di potenziale rischio di abbandono sono supportati con ri-orientamento, accompagnamento nel passaggio ad altri percorsi (e monitoraggio)? Sono

previste o sono già operative strutture (e /o competenze) specifiche per l'ascolto e il sostegno su possibili problematiche di disagio e/ o malessere degli studenti

- ✓ Sono attivi contatti e accordi per progetti ponte, passarelle, Larsa, ecc.? (con formazione professionale, Cpia, ecc.)
- ✓ È stato possibile prevedere e poi destinare effettivamente una parte dell'organico di potenziamento su questi aspetti? E su forme ulteriori di recupero? Di rimotivazione e accompagnamento?
- ✓ In caso di svantaggio economico, come viene applicato e garantito il diritto allo studio? (oltre alle basilari incombenze informative sui bandi); il fondo per aiuti e sussidi è utilizzato/presidiato?
- ✓

3. Nella metodologia di lavoro in aula del singolo docente, o del team:

- ✓ Gestione inclusiva della classe e delle relazioni (clima di classe), come far percepire positivamente il gruppo
- ✓ Quali le strategie didattiche maggiormente efficaci per la prevenzione (nei diversi ambiti disciplinari)
- ✓ Quali gli approcci di valutazione (formativa e motivante) e nella comunicazione agli allievi del voto delle prove
- ✓ Gestione inclusiva e cooperativa dell'apprendimento (livelli di collaborazione tra pari, lavoro in gruppo, apprendimento cooperativo, tutorato tra pari, cambiamento layout dell'aula e combinazione banchi, scambio compagni, classe aperta...)
- ✓ Livello di individualizzazione dei compiti, di personalizzazione, di valorizzazione di competenze latenti, di coinvolgimento e di ingaggio mirato, sia per gli allievi deboli che per gli altri
- ✓ Specifiche attenzioni individuali, dialogo, importanza dello "sguardo" diretto all'allievo
- ✓ Forme di innovazione didattica **con e senza** supporti tecnologici per stimolare partecipazione, apprendimento e livelli di differenziazione (esempi concreti di differenziazione didattica)
- ✓ Come "imparare ad imparare"? Come far apprezzare ad ognuno i propri risultati? Come motivare? Come attivare risorse, resilienza e intraprendenza?
- ✓ Quali modalità di dialogo e interazione con quegli allievi che si percepiscono già predestinati all'insuccesso?
- ✓ Come intercettare i casi a rischio di abbandono asintomatici/latenti/non conclamati?
- ✓ Come "narrare" e interpretare con la classe i casi di abbandono?
- ✓

La terza parte dell'incontro potrebbe essere dedicata alle considerazioni e alle possibili proposte che emergono dalla esperienza (nelle varie fasce d'età e diverse fasi di crescita).

Questi alcuni spunti per raccogliere le indicazioni emergenti:

- ✓ Pensate che i fenomeni della dispersione e del disinteresse/disaffezione alla scuola siano prevalentemente legati al background familiare?
- ✓ Come stimolare diffusamente (nei colleghi) l'idea che prevenire è possibile?
- ✓ Come stimolare gli allievi a sentirsi pienamente parte della scuola e del proprio spazio di apprendimento?
- ✓ Come stimolare le competenze chiave in ambito scolastico e extra-scolastico?
- ✓ Come coltivare motivazione e resistenza/reazione agli insuccessi?
- ✓ Come coinvolgere – dove possibile – i genitori?
- ✓ Come attivare un'effettiva prevenzione del rischio di insuccesso e di abbandono? Quali indicazioni per il territorio? Quali gli strumenti e gli interventi più efficaci?

✓

Infine, nell'auspicabile ipotesi di incontro (o di intervista) con degli studenti del 2° ciclo, potrebbe essere utile suggerire alcuni temi da sviluppare:

- ✓ Quanto e come la vostra scuola vi aiuta a comprendere come migliorare (in tutti i casi) o recuperare le lacune se si è deboli in più discipline?
- ✓ Il modo in cui si lavora in classe (lezione e spiegazione, esercitazioni, verifiche, lavoro in gruppo...) vi pare essere utile per imparare? Per voi è interessante? La vostra fascia di attenzione è in sintonia con gli orari delle lezioni?
- ✓ Ci sono state situazioni di discriminazione, isolamento... (a voi note oppure vissute direttamente)
- ✓ Qual è stato l'anno di passaggio più pesante per voi? E il momento più preoccupante?
- ✓ Quali sono i momenti a scuola per voi più importanti? (progetti, lezioni in aula, uscite, potenziamenti, momenti informali...)
- ✓ Quali sono le situazioni in cui preferireste non essere a scuola? Cosa vi pesa?
- ✓ Quando avete difficoltà in una materia con chi ne parlate?
- ✓ **Quando non vi sentite complessivamente bene a scuola ne parlate con gli insegnanti? E con i genitori?**
- ✓ Avete avuto la tentazione di cambiare scuola? E di non andare più a scuola? Se sì, in quale situazione?
- ✓

A cura del Forum regionale per l'educazione e la scuola del Piemonte

Per informazioni segreteria@forumscuolapiemonte.it

Si precisa che i temi proposti sono numerosi affinché in ogni focus si possa individuare quanto si ritiene più appropriato alle circostanze della scuola (e al tempo a disposizione) e si auspica che si aggiungano altre domande.